

## COMMISSIONI RIUNITE

### ISTRUZIONE (VIII) - LAVORO (XIII)

#### I.

### SEDUTA DI GIOVEDÌ 1° FEBBRAIO 1968

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE DELLA VIII COMMISSIONE **ERMINI**

#### INDICE

	PAG.
<b>Congedo:</b>	
PRESIDENTE . . . . .	1
<b>Comunicazione del Presidente:</b>	
PRESIDENTE . . . . .	1
<b>Disegno e proposte di legge (Discussione e rinvio):</b>	
Formazione professionale dei lavoratori (4561);	
STORTI ed altri: Estensione del Comitato interministeriale e del Fondo nazionale per la preparazione professionale ( <i>Urgenza</i> ) (650);	
BUTTÈ ed altri: Istituzione di un organismo di coordinamento per le attività di formazione professionale dei lavoratori ( <i>Urgenza</i> ) (1825) . . . . .	1
PRESIDENTE . . . . .	1, 7
BOSCO, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i> . . . . .	5
FRANCESCHINI, <i>Relatore per l'VIII Commissione</i> . . . . .	2
GITTI, <i>Relatore per la XIII Commissione</i>	2

**La seduta comincia alle 10,15.**

#### Congedo.

PRESIDENTE. Comunico che è in congedo per la XIII Commissione il deputato De Marsi.

#### Comunicazione del Presidente.

PRESIDENTE. Comunico che il deputato Storchi sostituisce il deputato Storti per l'esame dei provvedimenti all'ordine del giorno della seduta odierna.

**Discussione del disegno di legge: Formazione professionale dei lavoratori (4561) e delle proposte di legge d'iniziativa dei deputati Storti ed altri: Estensione del Comitato interministeriale e del Fondo nazionale per la preparazione professionale (*Urgenza*) (650); Buttè ed altri: Istituzione di un organismo di coordinamento per le attività di formazione professionale dei lavoratori (*Urgenza*) (825).**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Formazione professionale dei lavoratori »; n. 4561; e delle proposte di legge d'iniziativa dei deputati Storti. Armato, Scalia, Borra, Sabatini, Borghi, Colleoni, Zanibelli, Canestrari, Cengarle, Biaggi Nullo, Gitti, Girardin, Cavallari, Gagliardi, Toros, Buzzi, Carra, Ceruti, Amadei Giuseppe, Bianchi Gerardo, La Penna, Colasanto, Marotta Vincenzo, Sinesio, Rampa e Caiazza:

« Istituzione del Comitato interministeriale del fondo nazionale per la preparazione professionale » n. 650 e Buttè, Dall'Armellina, Bianchi Fortunato, Colombo Vittorino, Bersani, Isgrò, Gerbino, Alba: « Istituzione

di un organismo di coordinamento per le attività di formazione professionale dei lavoratori », n. 825.

GITTI, *Relatore per la XIII Commissione*. Signor Presidente, onorevole Ministro, onorevoli colleghi! La mia relazione sarà estremamente sintetica.

Devo anzitutto rilevare che il disegno di legge in esame, che discuteremo congiuntamente alle due proposte di legge, non fa, a mio avviso, altro che adempiere ad uno dei compiti che sono stati affidati al Ministero del lavoro in sede di approvazione del programma di sviluppo economico del Paese.

Come infatti i colleghi ricorderanno, nello approvare il programma quinquennale si è stabilito che il compito della adeguata preparazione professionale dei lavoratori fosse affidato al Ministero del lavoro che ha avuto la possibilità di acquisire in questo campo esperienza e benemerienze, soprattutto nel dopoguerra, periodo in cui si è dovuto lavorare in modo celere per sopperire alla necessità di manodopera da parte delle industrie.

Il provvedimento allora approvato ha man mano esaurito la sua funzione rivelandosi, specie negli ultimi tempi, superato ed inadeguato alle esigenze della preparazione professionale, e, soprattutto — e su questo punto desidero essere molto preciso — all'esigenza di preparare e formare lavoratori specializzati e qualificati.

I colleghi avranno rilevato tuttavia come sostanzialmente non si apportino delle grosse innovazioni a quelle che sono le forme di attuazione della formazione professionale in atto nel nostro Paese da tanto tempo. Vorrei dire che sotto un certo aspetto il provvedimento mira a mettere ordine nella materia e a creare strutture adeguate per far fronte alle esigenze di preparazione di elementi che dovranno essere inseriti oppure che dovranno avere una riconversione per il passaggio da un settore all'altro, in caso di cambiamento di attività lavorativa. Per questo, a me sembra che il provvedimento non debba sotto un certo aspetto assumere prerogative tali da dare la sensazione che si sia voluto dare una impostazione nuova a tutto questo sistema e che si debba piuttosto sottolineare l'aspetto fondamentale, che è sempre quello di dare al Ministero del lavoro, agli enti preposti all'attività di addestramento di formazione professionale la disponibilità di adeguati mezzi per l'esecuzione delle attività in questione, coordinata attraverso il Consiglio nazionale della programmazione. Credo che

il punto sul quale maggiormente dobbiamo richiamare la nostra attenzione sia costituito da queste considerazioni che mirano a dare al provvedimento la possibilità di poter ulteriormente preparare delle maestranze qualificate che abbiano la possibilità di inserirsi proficuamente nel processo produttivo in atto nel nostro Paese.

Sono abbinate nella discussione due proposte di legge; la n. 825 degli onorevoli Buttè ed altri, che prevede la istituzione di un organismo di coordinamento dell'attività di formazione professionale dei lavoratori, organismo che è già previsto nel disegno di legge; altrettanto dicasi delle norme proposte per dare un certo ordine, una certa consistenza a quelli che erano i corsi di addestramento, che trovano corrispondenza in un apposito articolo nel disegno di legge. C'è poi la proposta n. 650 degli onorevoli Storti ed altri, la quale sostanzialmente si differenzia sia dal disegno di legge come da altri provvedimenti in quanto prevede la istituzione di un comitato interministeriale e la istituzione di un fondo per l'addestramento professionale.

Oltre alla istituzione di un fondo, per il quale ci dovrebbe essere un contributo da parte dello Stato, è previsto nella stessa proposta di legge un contributo a carico dei datori di lavoro e dei lavoratori e naturalmente, partendo da questa impostazione, è prevista anche l'istituzione di un consiglio di amministrazione, il quale abbia la possibilità di amministrare i fondi che sono a disposizione per la preparazione professionale dei lavoratori.

Concludo, esprimendo parere favorevole all'approvazione del disegno di legge, riservandomi eventuali ulteriori considerazioni nel corso e al termine della discussione.

FRANCESCHINI, *Relatore per la VIII Commissione*. Signor Presidente, onorevoli colleghi! Il problema della formazione extra scolastica dei giovani si è posta fin dal periodo della Costituente all'attenzione del Paese, come problema urgente di quantità e insieme di qualità. L'articolo 35 della Costituzione dichiara, infatti, che la Repubblica « cura la formazione e la elevazione professionale dei lavoratori ».

Alla realizzazione di questo scopo specifico, distinto anche nella Costituzione da quelli fissati all'articolo 33, concorre certamente in primo luogo la scuola. Concorre con l'istruzione elementare e media, cioè con l'istruzione di base, gratuita ed obbligatoria per tutti i cittadini; concorre con l'istruzione professionale e con l'istruzione tecnica, per tutti quei giovani che continuino negli

studi regolari dopo il quattordicesimo anno di età, e vi provvede il Ministero della pubblica istruzione con le proprie organizzazioni specifiche che sono in continuo sviluppo e in continuo miglioramento.

Ma fin dal 1947, e via via negli anni successivi, è stata affidata da varie leggi al Ministero del lavoro una finalità analoga e convergente, sul piano complementare ed extrascolastico, cioè in forme e modi diversi da quelli seguiti dal Ministero della pubblica istruzione e quasi in parallelo alle attività propriamente scolastiche, per tutti quei giovani che, giunti in età di lavoro, pur non continuando la propria istruzione regolare, hanno tuttavia bisogno di particolare assistenza per l'apprendimento e il possesso di una qualifica che consenta loro di inserirsi in maniera appropriata e non generica nel mondo delle attività produttive di beni o di servizi. In base alla legge n. 264 del 1949 ed alle sue successive modifiche e integrazioni, il Ministero del lavoro ha svolto e svolge questo importante compito, sia per l'avviamento al lavoro dei giovani, sia per la riqualificazione dei più adulti, sia per l'orientamento professionale a livello di mestiere.

Purtroppo, tanto l'attività del Ministero della pubblica istruzione che l'attività del Ministero del lavoro si sono rivelate, negli anni successivi alla prima applicazione della Costituzione, assolutamente insufficienti, così come dimostrò il Piano Vanoni del 1955 denunciando, accanto al sopravvivente analfabetismo letterario, un vero e proprio analfabetismo professionale, cioè una condizione di perdurante squalificazione delle forze del lavoro.

All'appello rivolto, in forma drammatica e con l'eloquenza delle cifre dal compianto Ministro Vanoni, fu risposto sviluppando le attività scolastiche del Ministero della pubblica istruzione e quelle extrascolastiche del Ministero del lavoro. Dal 1956 in poi — è doveroso riconoscerlo — sia gli stanziamenti del Ministero della pubblica istruzione che le contribuzioni finanziarie del Ministero del lavoro andarono aumentando in una sempre maggior convergenza verso lo scopo fondamentale. L'uno e l'altro Ministero, e insieme con essi una grande quantità di enti parastatali e privati (industrie, associazioni, ecc.), si sono sforzati di estendere e di migliorare le proprie strutture e i propri servizi, giungendo a risultati assai più apprezzabili negli anni successivi.

Bisogna dire, però, come è stato denunciato con molta chiarezza dal Programma economico nazionale 1966-70, che le necessità di

formazione professionale soverchiano tuttora di gran lunga le possibilità del Ministero della pubblica istruzione, del Ministero del lavoro e di tutti gli enti che nel rigoglioso pluralismo delle iniziative scolastiche o extrascolastiche, si occupano di educazione professionale. Al punto 114 del capitolo nono sulla formazione professionale, si dichiara, infatti, che nel quinquennio 1966-70 dovranno essere qualificati nelle sole strutture extrascolastiche, un milione e 150 mila giovani, oltre al numero dei lavoratori disoccupati previsto dallo stesso piano programmatico in 440 mila e oltre alla riconversione delle attività agricole che prevede 300 mila elementi da qualificare. È un compito immenso: come rispondere ad esso? È un interrogativo di grave responsabilità innanzi al quale sarebbe assolutamente stonato e meschino parlare di « conflitto di competenze » o di « concorrenza ». La Repubblica deve qualificare ben altro che il numero dei giovani che essa riesce ad assistere attualmente o in forma scolastica o extra-scolastica!

Il Ministero della pubblica istruzione possiede l'organismo valido degli istituti professionali, che sono giunti, l'anno scorso, a rilasciare 40 mila qualifiche. Esse sono molte in senso assoluto, ma pochissime in senso relativo. È in progetto una revisione per legificare e migliorare le strutture degli istituti stessi, per ottenere un afflusso maggiore di alunni, per assistere e qualificare sempre di più i giovani lavoratori. Si potrà così arrivare a centomila qualifiche. Ma che cosa rappresentano esse di fronte alle necessità oggettive e crescenti che si presentano?

Il campo è vastissimo. La convergenza verso gli scopi della formazione professionale esige un sempre maggiore impegno di tutti indistintamente gli organismi che vi concorrono, ed in modo speciale del Ministero del lavoro, per legge impegnato nella formazione professionale di coloro che non continuano sul piano della istruzione scolastica, sul piano di serietà e di dignità che la Repubblica deve perseguire.

Il disegno di legge n. 4561 mira appunto a ottemperare, in forma sempre più adeguata, al capitolo 9 della Programmazione economica nazionale. Questo disegno di legge realizza una prima ed importante acquisizione: ci presenta l'avvenuto concerto tra il Ministero del lavoro e il Ministero della pubblica istruzione, recando espressamente le firme del senatore Bosco e dell'onorevole Gui. Tale concerto non è stato né occasionale né facile; al contrario, esso è stato molto labo-

rioso, ed ha così un significato profondo che noi non possiamo trascurare; per la prima volta, infatti, si ricorre all'esperienza ed alla collaborazione del Ministero della pubblica istruzione da parte del Ministero del lavoro. Si apre così un dialogo certamente fecondo di risultati positivi. E si avvia, insomma, quel processo di coordinamento che tutti coloro che si sono sempre occupati di istruzione e di formazione professionale hanno sempre artatamente auspicato. Ricordo che quando il senatore Bosco era Ministro della pubblica istruzione, proprio mentre il Ministero del lavoro si occupava del Rapporto Rappelli, costituiva una Commissione — di cui ho avuto l'onore di far parte — per studiare le forme di coordinamento destinate a sviluppare il concerto fra i due Ministeri nell'adempimento dei loro compiti di formazione professionale. Dobbiamo, dunque, prendere atto con compiacimento di questo disegno di legge che inizia un periodo nuovo, non più di competenze separate e talora tra loro stridenti come avvenne nel passato, bensì di competenze che cominciano a incontrarsi ciascuna secondo le proprie particolari e peculiari esperienze, per raggiungere finalmente una cooperazione concreta, operosa, reciprocamente assai utile. Ieri il collega Valitutti parlava ancora di concorrenza; io mi sono permesso di correggerlo dicendo che non di concorrenza si deve più parlare, ma di convergenza: se vogliamo raggiungere gli scopi costituzionali che ci sono proposti.

Il disegno di legge n. 4561 presenta alla nostra attenzione una materia complessa, molto interessante e nel suo insieme positiva. Vorrei metterne in rilievo alcuni punti. Come già ha accennato il collega Gitti, esso non si pone tanto come una riforma (e infatti non implica mutazioni essenziali), ma come un assai notevole perfezionamento del sistema che il Ministero del lavoro ha finora seguito: sistema prevalentemente induttivo che si basa sulla effettiva realtà delle esigenze produttivistiche e lavorative per giungere ad una sistemazione che a sua volta conseguentemente le comprenda e le soddisfi. In adempimento alla programmazione nazionale, il disegno di legge in esame persegue un generale miglioramento delle strutture formative del Ministero del lavoro, recando apporti ed elementi di notevole valore.

Anzitutto, si regolarizzano i servizi, togliendo ciò che di troppo affrettato ed empirico essi rivelino, e ridimensionandoli in ogni loro parte secondo i portati di un'esperienza di circa un ventennio. Tale esperienza

cominciò nel 1947, da quegli « ospedaletti da campo » di cui ebbe a parlare l'onorevole Fanfani; cioè dai primi cantieri di lavoro, di rimboschimento, ecc., andando poi verso una sistemazione dell'addestramento professionale, e quindi via via giungendo ai concetti più ampi di formazione. A questo proposito noi non possiamo non sottolineare come tale trapasso segni un netto arricchimento di note, assai più rispondenti allo stesso articolo 35 della Costituzione che finalizza la formazione professionale alla elevazione dei lavoratori, pur mantenendo netta la distinzione tra formazione scolastica e formazione extra-scolastica.

Dobbiamo poi qui ripetere come il Ministero della pubblica istruzione sia chiamato in questo disegno di legge a collaborare non occasionalmente, ma in continuità e intrinsecamente, in fasi decisionali tra le più importanti: nella determinazione dei cicli formativi (articolo 2) e dei relativi esami (articolo 6); nel vaglio dei titoli e dei requisiti degli istruttori pratici (articolo 115); nel Comitato tecnico consultivo (articolo 18); nel Centro di Magistero del lavoro (articolo 19); nel Comitato dei ministri per il coordinamento (articolo 20) e nel coordinamento su piani regionali.

Molto importante ci appare la nuova formula per cui il Ministero del lavoro, pur mantenendo la propria essenziale facoltà di iniziativa, di guida e di controllo, pone a se stesso opportuni limiti e riscontri: basti accennare al fatto che i pareri del Comitato tecnico (articolo 18) divengono pareri obbligatori, onde il Ministro dovrà d'ora innanzi sottoporre tutta intera la materia della formazione professionale all'esame del Comitato tecnico stesso che è largamente rappresentativo anche delle forze del lavoro. Si tratta di limiti e di controlli, onorevoli colleghi, che prima non c'erano; atti ad assicurare una tranquillante e utile pubblicazione di tutte le attività di formazione professionale, nessuna delle quali potrà sfuggire alla più larga conoscenza, così come al controllo del Comitato dei ministri e alle necessarie garanzie del Ministero del tesoro. È questa una novità strutturale da sottolineare perché fa assumere alle iniziative del Ministero del lavoro un carattere meno chiuso, meno burocratico e più democratico.

Nel nuovo sistema il « Fondo » viene snellito con più chiari lineamenti, (articolo 24) assumendo il valore e la forma di un pubblico bilancio; e come tale sarà allegato al bilancio dello Stato e discusso dal Parlamento,

dopo essere stato sottoposto ai riscontri amministrativi e alle revisioni contabili di rito. Non si deve poi dimenticare che la legge n. 36 del 1967 ha già posto ordine nel contesto degli enti gestori di formazione professionale, contrasto che prima poteva prestarsi a qualche accusa di frammentarismo e di empiricità. Dalla legge n. 36 emergono invece ben definite le posizioni dell'INAPLI, dell'ENALC e dell'INIASA; nonché di tutti gli altri enti gestori di cui si attendeva la cernita e la normalizzazione come di enti « che debbono perseguire senza fine di lucro lo scopo istituzionale della formazione professionale », Un buon passo avanti si fa, rispetto a tali enti (vedansi gli articoli 8, 9, 10 e 24), prevedendo un assai più severo e condizionante sistema di controlli e di sanzioni, sia prima che durante e dopo lo svolgimento delle loro attività formative, e subordinandone l'attività a piani ben precisati che, nell'indispensabile agilità e aderenza alle esigenze del lavoro e della produzione, costituiscono una garanzia di armonica disciplina e di produzione ordinata.

Assai bene si riprende e si integra la lunga esperienza, finora non troppo felice, dell'apprendistato: inteso come periodo in cui si continua la formazione professionale a carattere sia specifico che integrativo. Nel disegno di legge si tratta poi opportunamente dell'orientamento professionale, a livello di mestieri, orientamento che è previsto con criteri di larghezza, ben organizzato come consulenza e insieme suscettibile di provvidi sviluppi nel senso della formazione degli orientatori.

Assai importante appare la previsione di un sistema organico di compensi o sussidi o indennità ai giovani disoccupati e disagiati che si formano al lavoro; anche il Ministero della pubblica istruzione va ponendosi su analogo piano di sgravi, di borse, di aiuti e di assistenza per gli istituti professionali.

Ho detto in generale di tutto il disegno di legge e dei suoi essenziali lineamenti per quanto concerne l'aspetto dei modi e degli strumenti, certamente bisognerà successivamente scendere all'analisi particolare degli articoli, e potranno proporsi emendamenti migliorativi. Emendamenti, però, che non debbono intaccare i cardini del sistema; e ciò non tanto per l'aspetto urgente di questo importante disegno di legge, quanto per il fatto che, ove si sconvolgersero i fondamenti dell'esperienza ventennale che in questo campo ha faticosamente raggiunto il Ministero del lavoro, non sapremmo che cosa sostituirvi. Ieri l'onore-

vole Scionti ha parlato di « scolarizzazione completa e totale »: ma è cosa assolutamente utopistica. Altri parla di dannosa concorrenza: ma come si può parlare seriamente di concorrenza, dinnanzi ad un compito immenso quale è quello di formare e di qualificare milioni di giovani? Concorrenza in senso di sforzo comune, di emulazione, di perfezionamento, sì. Ma utile, non mai dannosa; soprattutto quando così impari al bisogno sono ancora, tutti insieme, enti e Ministeri.

Ricorderò da ultimo che noi siamo impegnati da trattati comunitari, che fanno obbligo all'Italia di sviluppare e di coordinare la formazione professionale a tutti i livelli per poter contribuire al mercato europeo nel campo del lavoro; e sappiamo come l'Italia costituisca il nerbo essenziale della manodopera circolante. Anche di fronte a questo impegno di carattere europeo, dunque, onorevoli colleghi, è necessario che con molta serietà noi valutiamo questo disegno di legge, dimostrando volontà concreta e positiva di attuarlo tempestivamente.

Per quanto concerne le altre due proposte di legge quella dell'onorevole Storti ed altri e quella dell'onorevole Buttè ed altri, non ho che da ripetere quanto ha detto testè l'onorevole Gitti: esse si pongono praticamente come varianti agli articoli che concernono il comitato tecnico consultivo e in genere il coordinamento; e pertanto potranno essere da noi prese in esame quando discuteremo di questi articoli.

BOSCO, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*. Vorrei dire a tutti i colleghi che, anche se è cambiata la mia qualifica, il mio pensiero e le mie sollecitudini nei riguardi della scuola restano immutate. Vorrei, anche, ricordare che, durante la mia gestione al Ministero della pubblica istruzione, fui io stesso a proporre al Parlamento, che approvò all'unanimità, l'istituzione della Direzione generale della istruzione professionale presso detto Ministero. E, nell'ultimo discorso che pronunciai proprio in questo ramo del Parlamento come Ministro della pubblica istruzione, ricordai che durante il biennio della mia gestione, si erano istituite scuole professionali in numero maggiore rispetto a quelle istituite durante tutto il secolo precedente. Il che dimostra la continuità del mio interessamento ai problemi della istruzione e della formazione professionale.

Il programma quinquennale, approvato dal Parlamento, pone una netta differenzia-

zione tra la preparazione scolastica che, anche quando — dice il programma — si riferisce ad un determinato campo di attività pratiche, deve necessariamente avere caratteri polivalente e professionale di base data la molteplicità di professioni e mestieri in cui si completa la domanda di lavoro, e la preparazione extra scolastica aderente alle esigenze specifiche delle singole professioni e dei singoli mestieri tanto più specifica ed approfondita quanto più si perfeziona il processo tecnologico ed aumenta la complessità delle strutture sociali. Poi continua con l'affermare che mentre la preparazione scolastica spetta di diritto alla pubblica istruzione, la preparazione specializzata, extra scolastica, invece, spetta al Ministero del lavoro.

Queste sono, dunque, le due grandi distinzioni che ha operato il programma quinquennale e sulla base di questa distinzione si è potuto raggiungere l'accordo tra Ministero della pubblica istruzione e Ministero del lavoro. Accordo difficile, questo, da raggiungere, non tanto per patriottismo di ministero quanto perché non era facile delimitare la competenza, la materia, tra i due dicasteri. In base alla formulazione del programma quinquennale, i due ministeri hanno concordato il disegno di legge che abbiamo avuto l'onore di presentare al Parlamento.

È inutile, qui, che ripeta le cifre contenute nel programma sugli obiettivi quantitativi, che sono obiettivi veramente impegnativi per il nostro Paese, senza il raggiungimento dei quali, quel processo di sviluppo economico, che il programma quinquennale attuale e quello futuro si proporranno, non potrebbe realizzarsi. Noi, evidentemente, siamo lontani da questa mèta di un milione e centocinquanta mila giovani ma, come ha ricordato l'onorevole Franceschini, ad essi bisogna aggiungere altre sette-ottocentomila unità di lavoratori, sia anziani che di quelli provenienti dal settore dell'agricoltura. Si tratta, insomma, di un compito immenso. In che modo attualmente noi rispondiamo a questa chiamata del programma quinquennale?

Noi rispondiamo con gli istituti professionali che hanno una popolazione scolastica media di duecentomila unità e danno, in media, quarantamila diplomati all'anno; rispondiamo con una serie di istituzioni extrascolastiche sotto l'egida del Ministero del lavoro, che danno un certificato finale di qualificazione che varia fra i cento e i centotrentamila all'anno.

È un'attività cospicua, ma non soddisfacente, per cui si è sentito il bisogno di allargare la sfera degli stanziamenti ed adeguare la struttura alle esigenze moderne del nostro Paese. Aggiungo che come Ministro del lavoro l'andamento della occupazione del Paese non è soddisfacente; di fronte ai 20 milioni e 380 mila occupati previsti entro il 1970, noi abbiamo invece attualmente una cifra che si aggira intorno ai 19 milioni circa. Siamo lontani dalla media del programma quinquennale e dobbiamo fare il possibile per creare dei posti di lavoro. Abbiamo dunque l'urgenza assoluta di andare avanti in questo settore e mi pare che gli sforzi fatti siano meritevoli di considerazione. Al livello governativo è stato costituito un Comitato di ministri presieduto dal Presidente del Consiglio o, per sua delega da uno dei Ministri interessati; inoltre è stata prevista l'istituzione, a livello regionale, di un Comitato di coordinamento di tutte le attività che si svolgono in questo settore; è stata prevista la collaborazione di un Comitato tecnico che dà pareri obbligatori e l'autorevolezza di essi è tale da rappresentare un vincolo morale rispetto all'autorità che deve decidere i programmi di istruzione professionale. Poiché ho sentito dire che il disegno di legge non è coordinato rispetto al CIPE, vorrei ricordare che nell'articolo 2 è detto chiaramente che il Ministero del lavoro e della previdenza sociale elabora, nel quadro della generale programmazione economica e dei principi generali stabiliti dal Consiglio della Comunità Economica Europea, piani di formazione professionale a breve, a medio e a lungo termine.

A tal fine, il Ministro del lavoro e della previdenza sociale presenta preventivamente al Comitato interministeriale per la programmazione economica i piani predetti per il necessario coordinamento con la programmazione economica generale.

Ritengo che sia affermata questa esigenza e risolta nel senso più favorevole al coordinamento in sede di programmazione economica. Altre novità sono quelle relative alla istituzione di un centro di magistero del lavoro. Da parte del Ministero della pubblica istruzione e da quello del lavoro si sente il bisogno della formazione degli insegnanti tecnici e di approfondire la istruzione del personale addetto ai fini dell'orientamento professionale dei giovani. Tra le disposizioni particolari, debbo esporre anche queste particolarità della legge relative alle modalità necessarie per evitare i licenziamenti che sono purtroppo

frequenti quanto una industria proceda ad un ammodernamento tecnologico. La via che segue l'industria è quella di restringere il numero degli operai per tutto il periodo necessario alla trasformazione degli impianti. Con questo disegno di legge, invece, si prevede la possibilità di mantenere gli operai presso le aziende. Per tutto il periodo necessario alle trasformazioni tecnologiche, gli operai seguono dei corsi di addestramento, in modo che quando gli impianti tecnologici sono pronti, non si perda ulteriore tempo per la preparazione degli operai e nello stesso tempo essi non sono stati allontanati dallo stabilimento.

So che il disegno di legge è stato presentato a novembre con un certo ritardo, però i colleghi si potranno render conto delle difficoltà dell'*iter* di esso: infatti, anche dopo la conclusione formale del « concerto » tra le varie Amministrazioni interessate, furono presentati nuovi emendamenti (e taluni profondamente innovatori) per l'esame dei quali fu necessario istituire un'apposita Commissione di studio, i cui lavori hanno inevitabilmente ritardato la presentazione al Parlamento del disegno di legge sulla formazione professionale dei lavoratori.

Vorrei ricordare ai colleghi di entrambe le Commissioni che attualmente il coordinamento fra i due Ministeri di questo importantissimo e fondamentale settore della vita nazionale si attua mediante il concerto sui de-

creti del Ministero della pubblica istruzione ai fini dei consorzi della istruzione tecnica provinciale, cioè il Ministero del lavoro è chiamato a mettere la firma su documenti già formulati dal Ministro della pubblica istruzione. Occorre, a parere del Governo, procedere rapidamente all'approvazione del disegno di legge. È chiaro che il Governo non pone le raccomandazioni dell'onorevole Franceschini circa le qualità degli emendamenti: il Governo è pronto ad esaminare qualsiasi emendamento nell'interesse del nostro Paese e, si deve dire, anche ai fini del Mercato comune. Infatti, in caso di operai non qualificati, è evidente che vi sia una forte concorrenza da parte di altri paesi che offrono la manodopera a condizioni più favorevoli.

PRESIDENTE. Ringrazio l'onorevole Ministro e gli onorevoli relatori. Se non vi sono obiezioni può rimanere stabilito che il seguito della discussione è rinviato alla prossima settimana.

*(Così rimane stabilito).*

**La seduta termina alle 11,30.**

---

IL CONSIGLIERE CAPO SERVIZIO  
DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI  
Dott. ANTONIO MACCANICO

---

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO